

Il “Destino” nel pensiero cinese



classico

di Fabrizia Berera

Una visione etimologica per la comprensione

È con immenso piacere che accogliamo e pubblichiamo il testo di approfondimento sulla concezione classica del “Destino”, redatto dalla Dottoressa F. Berera che ben conosciamo ed apprezziamo attraverso i suoi scritti. D’altro canto è tradizione consolidata della rivista, proporre approfondimenti sulla lingua madre del pensiero estremo orientale, nel proposito di creare sempre più una testa di ponte fra queste due culture apparentemente così distanti.

Dalla Redazione Buona lettura

FIL ROUGE

MING – DESTINO



Ricci 7917: Ordinare, comandare, decreto - 2. Decreto del Cielo: sorte data a ciascuno dal Cielo che il saggio deve cercare di conoscere, fortuna, destino - 3. Durata della vita stabilita per ciascuno - 4. mandato del Cielo che conferisce a un sovrano il potere assoluto.

Il carattere *ming* è uno dei caratteri più affascinanti e pregnanti della lingua cinese e l’analisi etimologica conferma questa ricchezza.

La parte di sinistra rappresenta una bocca.

La parte di destra significa applicare a un ordine scritto il sigillo che lo rende esecutivo.

Nell’antichità per investire i feudatari e i funzionari di alto grado, il sovrano dava loro la metà di un pezzo di giada e tratteneva l’altra metà che serviva come prova per il loro riconoscimento. Nel carattere *ming* è rappresentata

la metà di destra, quella che veniva data ai funzionari che la usavano come insegna e come sigillo. Il Sigillo era ciò che rendeva esecutivo un proclama imperiale, che rendeva tassativi gli ordini dell’imperatore. Nel suo insieme il carattere *ming* designa l’ordine per mezzo del quale il Cielo chiama l’uomo all’esistenza e gli fissa il suo destino. Se questo è vero per tutti gli uomini lo è a maggior ragione per il sovrano. Storicamente l’imperatore era tale per mandato del Cielo. Questo significa che veniva scelto dal Cielo

in base al suo valore, alla sua «virtù»; il Cielo gli accordava la sua fiducia e la sua predilezione e veniva chiamato Figlio del Cielo. L’Alleanza conclusa con colui che sarebbe stato il fondatore di una dinastia comportava una specie di promessa di sostegno a tutta l’intera casata. Ma quando la virtù si esauriva, il Cielo mandava i segni per un cambiamento: le calamità naturali rappresentavano un avvertimento. Le inondazioni, le carestie, le sommosse popolari indicavano che il mandato del Cielo

16 approfondimenti

sarebbe passato a un'altra famiglia. Altrove, non si sapeva dove, un altro potere si stava preparando. Il mandato, l'elezione da parte del Cielo sarebbe caduto su un'altra famiglia¹.

L'antico pittogramma esprime con molta chiarezza il suo primo significato. La **bocca** del Cielo (sinistra) fissa le modalità della vita dell'uomo 人 tra Cielo e Terra 二



Il *Dictionnaire Ricci de caractères chinois*, dice che a livello filosofico il destino è la «base della natura propria (*xing*), fondamento della legge naturale in ciascuno». Spiega in modo dettagliato che il destino «sono le circostanze della vita nelle quali l'essere umano può esprimere la natura propria, grazie anche a uno sforzo personale». Questo rende l'uomo individuo, con un destino particolare, con un compito particolare nel mondo, che solo lui, dotato di una certa «natura» può compiere. E in questo consiste la sua felicità: nello scoprirlo e nel realizzarlo.

E proprio perché nel pensiero cinese non c'è distinzione tra fisico e spirituale, questo cammino di asceti e di realizzazione interiore non è staccato dal portare a termine i giorni destinati a ciascuno. «Il Cielo, onorato come padre, provvisto di autorità, lodato per la sua permanenza e la sua unità distribuisce le sorti, i ranghi sociali e la durata della vita»². La salute, per l'antica cultura cinese, è una responsabilità dell'uomo che deve preservare l'energia vitale con uno stile di vita adeguato.

Ming men, la Porta (*men*) del destino (*ming*), la Porta della vita.

Solo così può vivere tutti i giorni iscritti nel suo destino. Non solo i Classici confuciani e i Quattro libri parlano di mandato del Cielo e di volontà celeste, ma anche i Classici di medicina che risalgono proprio a questo periodo: questa concezione, viva nei primi secoli a.C., investe anche la concezione dell'uomo nella sua parte più fisica e più fisiologica.

L'embriologia cinese antica³ parla di una struttura particolare che per prima compare nell'embrione: *Ming men*, la Porta (*men*) del destino (*ming*), la Porta della vita. Da un punto di vista energetico si ritiene che tutte le strutture dell'organismo si sviluppino a partire da questa zona privilegiata dell'embrione, anche i meridiani straordinari, che sono i primi meridiani che compaiono nell'uomo. Alcuni studiosi pensano che questa zona sia privilegiata in quanto punto di ingresso dello spermatozoo nell'uovo.

Nell'embrione la regione che corrisponde al *Ming men* si trova in mezzo e davanti ai reni e resta stabile anche se, per effetto della crescita del feto, viene poi nell'adulto a trovarsi dislocata un po' più in basso.

Alcuni studiosi pensano che questa zona sia privilegiata in quanto punto di ingresso dello spermatozoo nell'uovo.

MING MEN IN EMBRIOLOGIA

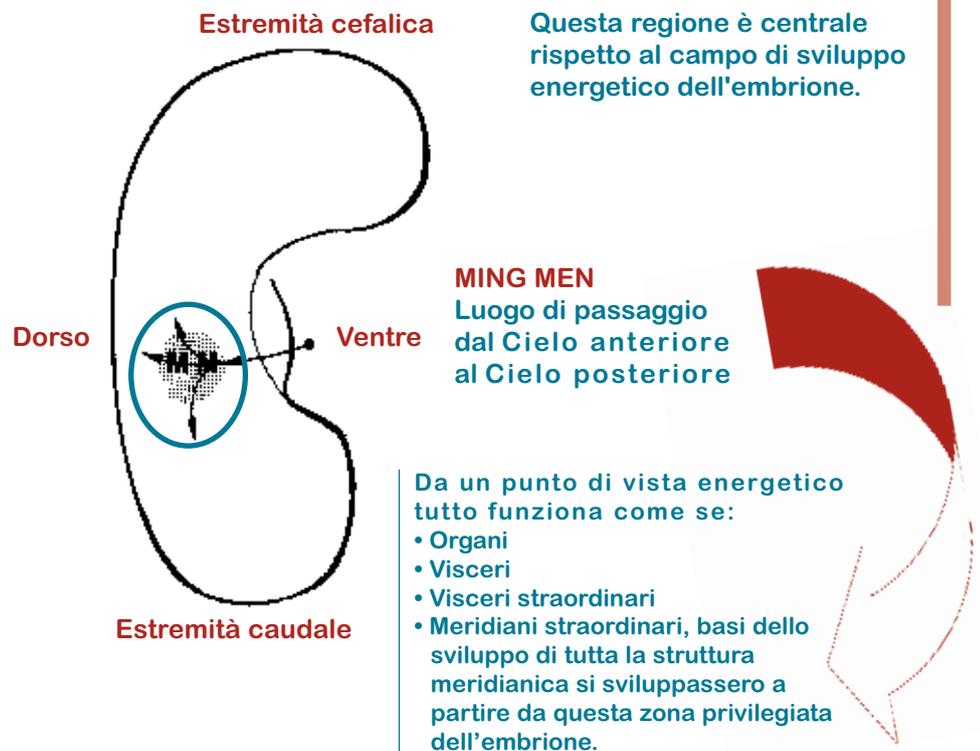


FIGURA 1

Il suo significato di Porta della vita e del destino dipende dal fatto che questa struttura è il luogo in cui l'energia del Cielo anteriore *yuan qi* (*yuan* significa origine, radice) viene accumulata e depositata per divenire il motore propulsore della formazione e della funzione di tutti gli organi e di tutto l'organismo. La *yuan qi*, l'"energia originaria" è la più importante energia dell'uomo, perché costituisce il patrimonio energetico ricevuto al momento del concepimento ed è la scintilla di tutti i processi vitali; il suo lento diminui-

re determinerà la durata della vita di ogni uomo. È la sorgente della vitalità dell'individuo che viene radicata in quelli che lo hanno preceduto; è perciò in relazione con l'ereditarietà e la filogenesi. È questo il motivo per cui viene chiamata energia del Cielo Anteriore; essa infatti è l'energia che precede e sovrintende al concepimento e che resta la sorgente della vita dell'individuo anche durante tutto il resto dell'esistenza, quando si sviluppano le energie dette del Cielo Posteriore o acquisite.

Ming men = Porta della vitalità è il luogo in cui l'energia del Cielo anteriore *yuan qi* viene depositata e accumulata per divenire il motore propulsore della formazione e della funzionalità di tutti gli organi e di tutto l'organismo.



← **embrione di 40-41 giorni (ca 11 mm)**

Per effetto di una particolare illuminazione, questo embrione risulta di colore verde, per poter distinguere i vari livelli di crescita dei centri e dei blastemi.

L'arto prossimale presenta 2 segmenti distinti: una placca della mano ed un segmento dell'avambraccio. L'arto distale si è segmentato.

Sulla schiena dell'embrione, la doppia segmentazione è relativa ai gangli spinali e sclerotomi, costituenti iniziali della colonna vertebrale.



Rappresenta ciò che spinge l'organismo a realizzare tutte le potenzialità.

È IL VOLER VIVERE IL VOLERSI REALIZZARE

Ming men è il luogo in cui:

- l'uomo viene fatto perché le energie innate (Cielo anteriore) fanno da matrice allo sviluppo delle energie acquisite (Cielo posteriore).
- l'uomo viene continuamente rifatto a partire dalla memoria biologica.

FIGURA 2

In questo senso filosoficamente, il *Ming men*, in quanto "ingresso alla vita", nodo della formazione dell'individualità fisica e psichica di una persona, riprende una concezione che appare in molti testi taoisti dei primi secoli a.C. in cui si definisce "la vita come entrare in missione e la morte un ritorno"⁴. La vita è assumere una forma visibile e morire è perdere questa forma; si esce alla vita e si rientra alla morte; uscire è nascere e rientrare è morire⁵. Prima di essere chiamati alla vita, gli esseri fanno parte dell'Uno in modo invisibile. Dopo la morte si ha il ritorno all'Uno, all'invisibile. Il prima è Senza forma e il dopo è ancora Senza forma. Durante la vita, visibile e invisibile sono strettamente legati, meglio compenetrati. Il visibile è la manifestazione dell'invisibile; l'invisibile è la radice del visibile.

La porta è il punto di passaggio dal Cielo alla Terra, dall'invisibile al visibile. *Ming men*, Porta del destino e della vita è il luogo in cui in ogni momento vi è il passaggio delle energie del Cielo anteriore al Cielo posteriore, cioè il luogo in cui le energie innate dell'uomo fanno da matrice allo sviluppo delle energie acquisite. È il luogo di passaggio dal senza

forma all'avere una forma; è ciò che riceve il mandato per darci la vita e per consentirci il compimento.

Nascere è quindi entrare non a caso nella vita, ma essere inviati sulla terra con uno destino particolare. Al momento del concepimento ci sono infinite possibilità, ma un solo individuo viene concepito e ha l'imprinting di quando nascere, dove e da quali genitori. La nostra individualità e il nostro destino sono intessuti nel segreto del seno materno.

Questo mandato e questo destino, secondo le tradizioni antiche, è contenuto anche nel Nome stesso della persona⁶. In cinese nome si dice pure *ming* Ricci 7916. Il padre con un rituale ben preciso dà segretamente un nome simbolico al figlio. Questo nome segreto contiene il destino del bambino e il suo posto nell'universo. Anche nella Bibbia il nome di battesimo è icona del Nome segreto, del Nome che ogni uomo conoscerà solo diventandolo, secondo la vocazione e il destino totalmente personale iscritti in lui⁷.

Un altro carattere, collegato con *ming* destino, che pure si pronuncia *ming* Ricci 7919, è la luce, la chiarezza, l'illuminazione, la chiaroveg-

genza. In filosofia è la coscienza lucida della Via del Cielo che porta a chiarezza e a veridicità la natura propria di ogni uomo, la virtù originaria. Quando l'uomo è capace di fare questo cammino interiore accede alla chiaroveggenza come illuminazione, come capacità di percepire l'impercettibile. Ma *ming* è anche la luce interiore che viene dal Cielo, che trapela e si fa bellezza nel Santo⁸, uomo che ha scoperto il suo destino *ming* e che lo ha portato a compimento, perché ha saputo aderire e seguire l'Altro da sé, ciò che lo costituisce, e proprio per questo è sorgente di luce per tutte le persone che incontra⁹.

note

- 1 Cfr.: C. Larre, *Alle radici della civiltà cinese*, Jaca Book, Milano 2005, cap. Il Cielo e Il sovrano.
- 2 Cfr.: M. Granet, *Il pensiero cinese*, Adelphi, Milano 1971, p. 304.
- 3 Cfr.: Schatz J., Larre C., Rochat de la Vallée E., *Aperçus de médecine chinoise traditionnelle*, Maisonneuve, Paris 1979 (tr. it. *Elementi di Medicina Tradizionale cinese*, Jaca Book, Milano 1987). Y Mollare, M. Maiola, *L'uomoprima della nascita*, Jaca Book, Milano 1996.
- 4 *Huainanzi*, cap. VII.
- 5 Cfr.: *Tao Te King*, cap. 50.
- 6 Cfr.: M. Granet, *Il pensiero cinese cit.*, p. 31s.
- 7 Cfr.: A. de Souzaenelle, *Giobbe sulla via della luce*, Servitium, Gorle BG 2003, p.27. Questo concetto è spiegato in molte opere di questa autrice come ne *Il femminile dell'essere, Nel cuore del corpo la parola*.
- 8 Per il concetto di Santo nella cultura cinese antica Cfr.: C. Larre, F. Berera, *La filosofia della medicina Tradizionale Cinese*, Jaca Book, Milano 1997.
- 9 Cfr.: *Dictionnaire Ricci de caractères chinois*, Instituts Ricci (Paris-Taipei) et Desclée de Bouwer, Paris 1999, tomo 2° p. 1351.